

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2018

SUD

CRONACHE DEL SALERNITANO	25/01/2018	8	Evitare il "disastro" sismico Focus sugli ultimi terremoti italiani Redazione	2
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	25/01/2018	33	Fumo nero nel "Ferrari" Panico tra i pazienti Ang.bis.	3
MATTINO	25/01/2018	14	Atmosfere circensi a Venezia e roghi di sardine a Tenerife Redazione	4
NUOVA DEL SUD	25/01/2018	7	Protezione civile , Gruppo Lucano: Priore si dimette = Gruppo Lucano, Priore si è dimesso Redazione	5
corrieresalentino.it	24/01/2018	1	Ennesimo incendio doloso: alle fiamme il furgoncino di una ambulante Redazione	6
quotidianodipuglia.it	24/01/2018	1	In fiamme furgone di un ambulante: il rogo nella notte a Lecce Redazione	7
lecceprima.it	24/01/2018	1	Presa di mira ennesima negoziante: ignoti danno alle fiamme il suo furgoncino Redazione	8
napoli.repubblica.it	24/01/2018	1	Caserta, la direzione della Reggia avvia una verifica sulla stabilità degli alberi Redazione	9
napoli.repubblica.it	24/01/2018	1	"Noi, che guardammo la Federico II bruciare" Redazione	10
napoli.repubblica.it	24/01/2018	1	"Io, testimone dell'incendio nazista della Federico II nel 1942" Redazione	11
salernonotizie.it	24/01/2018	1	Scuole a rischio sismico: denuncia penale per i sindaci che non le chiudono Redazione	13
salernonotizie.it	24/01/2018	1	Evitare il disastro sismico: a Salerno focus sui terremoti Redazione	14
salernotoday.it	24/01/2018	1	Cannalonga, cassetta dell'Enel va a fuoco: salvati madre e figlio Redazione	15
salernotoday.it	24/01/2018	1	Riforma della Protezione Civile: tutela degli animali anche nei piani emergenziali Redazione	16
corriereditaranto.it	24/01/2018	1	Villa Peripato, si prospetta un'estate più animata Redazione	17
occhiodisalerno.it	24/01/2018	1	Camerota, emergenza frane: la rabbia degli albergatori Redazione	18
occhiodisalerno.it	24/01/2018	1	Salerno, evitare disastri sismici: al via il seminario Redazione	19
ilciriaco.it	24/01/2018	1	Due auto in fiamme a via Carafa: paura nella notte Redazione	20

Evitare il "disastro" sismico Focus sugli ultimi terremoti italiani

[Redazione]

Si svolgerà sabato 27 dalle 9,30, presso il Grand Hotel Salerno a Salerno, il seminario "(In)sicurezza sismica: un conto alla rovescia", organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e l'Ipe, Ingegneri per la prevenzione e le emergenze. O seminario, che sarà introdotto dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, professore Michele Brigante, si articolerà in due fasi. La prima sarà la conferenza della sismologa storica Emanuela Guidoboni dell'Eedis-Eventi Estremi e Disastri, Centro euro mediterraneo di Documentazione, sul tema: "Disastri sismici e ricostruzioni in Italia. Una riflessione sulle risposte sociali e culturali nel lungo periodo". La seconda parte sarà un focus sugli ultimi terremoti italiani: quelli che hanno colpito i) centro Italia e l'isola d'Ischia, con gli interventi del Presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano, e del presidente dell'Ipe, Patrizia Angeli, che parleranno del contributo fornito dagli ingegneri nelle varie fasi dell'emergenza post sismica. Alcune anticipazioni riguardano anche il D.lgs 224 di pochi giorni fa, noto come Riordino della Protezione Civile, che vede gli Ordini ed i professionisti nel Nucleo Nazionale di intervento. Per l'occasione, saranno consegnati gli attestati di encomio, in segno di stima, riconoscimento e ringraziamento, ai numerosissimi Ingegneri Agibilitatori AeDes, Fast e Data Entry che costituiscono il Nucleo Operativo dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, per il qualificato impegno profuso nell'ambito delle attività tecnico scientifiche, di rilievo dei danni e valutazione di agibilità postsisma a supporto della Protezione Civile Nazionale in occasione dei terremoti nel Centro Italia sull'Isola di Ischia. -tit_org- Evitare il disastro sismico Focus sugli ultimi terremoti italiani

Castrovillari, incendio in ospedale

Fumo nero nel "Ferrari" Panico tra i pazienti

[Ang.bis.]

in Fumo nero nel "Ferrari" Panico tra i pazienti CASTROVILLARI Momenti di panico nel tardo pomeriggio di ieri nel pronto soccorso del "Ferrari". Una nube nera s'è sprigionata dal vano di uno degli ascensori presenti nella struttura sanitaria. Sull'origine dell'incendio gli accertamenti sono stati compiuti dai vigili del fuoco del distaccamento cittadino. Le ipotesi vagliate propenderebbero per un malfunzionamento dell'impianto elettrico dell'ascensore. Anche se non s'esclude la possibilità che l'innescò sia da attribuire a una cicca di sigaretta lasciata accesa nei pressi dell'elevatore. Quando il fumo ha invaso i locali del pronto soccorso e dei reparti vicini, si sono vissuti momenti di apprensione. Dalla struttura sanitaria è partito l'allarme e i vigili del fuoco sono arrivati nel giro di poco tempo, data anche la poca distanza tra l'ospedale e la caserma. I locali sono stati messi in sicurezza e s'è provveduto a far sgomberare momentaneamente l'area interessata dalle fiamme. Pazienti e visitatori sono stati spostati in una zona sicura dell'ospedale. I vigili del fuoco hanno impiegato un po' per riportare la situazione in un ambito di normalità. Dopo lo spegnimento hanno compiuto un sopralluogo per la verifica di sicurezza e per individuare le eventuali cause. I controlli sono proseguiti fino a tarda notte. < (ang.bis.) Fiamme nel vano dell'ascensore vicino al pronto soccorso -tit_org- Fumo nero nel Ferrari Panico tra i pazienti

Atmosfere circensi a Venezia e roghi di sardine a Tenerife

[Redazione]

LE METE All'ultima fetta di pandoro, già si vedevano i coriandoli per le strade. Venezia è pronta, sabato inaugura il Carnevale, domenica parte con l'incantevole festa sull'acqua al Cannaregio e il suo corteo mascherato in gondola, premiato da dolci fritole e galani. Dal 3 al 13 febbraio. Piazza San Marco si trasforma in grande circo con l'allestimento ideato dallo scenografo del Teatro La Fenice, Massimo Checchetto, che ha attinto ad elementi del circo Togni, utilizzati nelle scenografie del film La strada di Federico Fellini. La Festa delle Marie darà il via agli spettacoli, il 4 si terrà il consueto Volo dell'Angelo, il 13 lo Svozo del Leon, quando il leone alato sale sul campanile per scivolare sul pubblico e congedarsi. DIRETTA Nel frattempo ogni calle sarà in vasa da affascinanti maschere (baute, morette, gnaghe e mataccini), tricorni e mantelli, a renderlo il carnevale più misterioso al mondo. Diverso da tutti, ma il suo motto vale anche altrove: Semel in anno licet insanire (Una volta l'anno è lecito non avere freni). E se a Viareggio è tutto pronto per il via di sabato, condizioni meteo permettendo, è a Rio, dal 9 al 14 febbraio, che ci sarà un tripudio di piume, lustrini e natiche delle scuole di samba al sambodromo. La baldoria è dappertutto, esplode ogni volta che i "blocos" e le bandas di quartiere partono con musica e balli e tutti i passanti si accodano. Chi non è fra il milione di turisti 11 diretto, può seguire la diretta streaming sul sito di Tele Globo. Nelle stesse date culmina il Mardi Gras di New Orleans, in Louisiana, tradizione importata dai francesi e testimoniata fin dal 1699, celebrata quest'anno da oltre 30 krewes, le squadre che organizzano le parate di carri da cui cadono ninnoli, perle e dobloni. I colori predominanti sono viola, giallo e verde, non mancano le marching band, grande musica jazz e swing itinerante, per uno spettacolo totalmente gratuito. Nel museo cittadino, sezione dedicata all'uragano Kàtrina che fece 2000 morti e distrusse la città, sono esposti i vestiti di carnevale fatti con le buste di plastica e pezzi di pneumatici, raccattati fra le macerie. Tornando in Europa, il Carnevale più pazzo si fa a Santa Cruz di Tenerife, già iniziato, ma pronto ad esplodere dal 7 al 14 febbraio. Il pubblico ha scelto il tema tramite voto on line: la fantasia. Si parte con l'elezione della Regina del carnevale, seguono parate e gala, si chiude con la sepoltura della sardina, il pesce simbolo che viene accompagnato nella processione funebre da vedove inconsolabili, ecclesiastici e tipi grotteschi. La sardina finisce incendiata, per incenerire piaceri e stravizi prima della quaresima. S.O. SU TELE GLOBO SI POSSONO SEGUIRE IN STREAMING I SAMBODROMI 01 SAN PAOLO E RIO DE JANEIRO PIAZZA SAN MARCO Sabato l'inaugurazione del Carnevale di Venezia: atmosfere circensi dal film "La strada" di Fellini -tit_org-

Tante le polemiche con la Regione All'epilogo lo "stillicidio di dinamiche" che hanno messo in ginocchio la storica organizzazione di protezione civile

Protezione civile , Gruppo Lucano: Priore si dimette = Gruppo Lucano, Priore si è dimesso

[Redazione]

Tante le polemiche con la Regione Protezione civile, Gruppo Lucano: Priore si dimette Il presidente del Gruppo Lucano, Priore, durante un'iniziativa delle giubbe gialle. A PAGINA 7 All'epilogo lo "stillicidio di dinamiche" che hanno messo in ginocchio la storica organizzazione di protezione civile Gruppo Lucano, Priore si è dimesso Da 'Imborsi non corrisposti da la Regione' all'ultima 'Inosservanza' del Parco del Pollino: ecco cosa è successo, POTENZA- Con una nota inviata, anche al Dipartimento nazionale della Protezione civile, il presidente del Gruppo Lucano della Protezione civile Giuseppe Priore, si è dimesso dalla guida dell'organizzazione. Le motivazioni comunicate-viene evidenziato - sono riconducibili allo stillicidio di dinamiche da sempre segnalate ad ogni livello, note anche al grande pubblico, che hanno alla fine reso ingestibile ogni possibile ipotesi di lavoro da parte sua e dei volontari della protezione civile. L'epilogo di questa quasi decennale vicenda - spiega una nota - si è improvvisamente manifestato a seguito di una decisione unilaterale da parte del dirigente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, che ha stabilito di non corrispondere le risorse a saldo delle attività antincendio condotte nel 2017, adducendo quale motivazione, non formalizzata, l'incapacità a prevenire i danni provocati dai piromani l'estate scorsa. Pertanto, senza alcuna preventiva comunicazione, rispetto a presunte colpevoli responsabilità, il presidente Priore è stato reso complice di fatto di disastro, punendo l'organizzazione nel suo complesso per non aver rispettato i parametri imposti dalla scrivania di turno. Le ripercussioni provocate al Gruppo Lucano - aggiunge la nota - sono gravi, in quanto già costretto ad anticipare ingenti risorse proprio per portare avanti lo sforzo operativo si trova adesso a non poter far fronte alla liquidazione del dovuto ai soggetti commerciali posti in attesa di pagamento. Questa particolare ed odiosa modalità di mettere in difficoltà il Gruppo Lucano è stata ripetutamente utilizzata negli ultimi anni proprio a fine di costringere l'organizzazione a non poter sottoscrivere rapporti come è avvenuto anche nel 2016 e nel 2017 con la protezione civile regionale. Di fronte a rimborsi non corrisposti da anni dalla Regione Basilicata, a tentativi di far perdere risorse europee, all'impossibilità di accedere ai benefici di legge nonostante comprovate modalità di attivazione formale della stessa organizzazione, strategie di anticipo delle risorse e negazione dei rimborsi delle stesse a chiusura dell'anno Il presidente del Gruppo Lucano, Priore, i volontari in giubba gialla e sotto il palazzo della Regione Basilicata, ha provocato negli anni un vero e proprio dissanguamento dei volontari. A misura colma, l'ultimo atto della Regione Basilicata che con delibera regionale n. 316 del 2017 viene evidenziato-ha corrisposto con un espediente formale presunti avanzati di bilancio di attività a tutti, dimenticando di riconoscere quanto anticipato con notevole sforzo finanziario sin dal 2008 dall'organizzazione, che non si è mai sottratta nei momenti seri di emergenza nazionale e regionale. Infine, le negazioni dell'iscrizione all'albo regionale prima, ottenuta dopo una dura rimostranza da parte del Presidente, e all'albo nazionale dopo, negata ancora nonostante le condizioni siano tutte, che non perviene a causa di un presunto via libera politico dalla Basilicata (?). Tutto ciò conclude la nota - non pone le condizioni per un prosieguo dell'impegno ed ha infine indotto il presidente Priore a rimettere il mandato al proprio Consiglio che deciderà sulle scelte da adottare per il futuro. L'associazione ILLI: "inosservanza delle condizioni" di non poter liquidare il dovuto ai soggetti commerciali; da liquidare; -titolo- Protezione civile, Gruppo Lucano: Priore si dimette - Gruppo Lucano, Priore si è dimesso

Ennesimo incendio doloso: alle fiamme il furgoncino di una ambulante

[Redazione]

[incendio-via-di-tafano-696x522]LECCE Alle fiamme il furgoncino di una commerciante ambulante.ennesimoattentato incendiario è stato portato a termine nella notte a Lecce, in via diTafagnano, dove alcuni malviventi hanno scatenato le fiamme sul Renault Kangoodella donna.Tutto è accaduto attorno alle 3.30. Scattatoallarme, sul posto sonorapidamente intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecce,che grazie al loro tempestivo intervento sono riusciti a domare il rogo e adevitare che il furgoncino venisse completamente distrutto.La zona è stata successivamente raggiunta anche degli agenti delle Volantidella questura di Lecce, che hanno avviato le indagini. Come stabilito deivigili del fuoco,incendio è di natura dolosa.Gli investigatori della polizia hanno provveduto ad ascoltare la proprietariadel veicolo, che lavora presso il mercato di piazza Libertini, cercando diindividuare un possibile movente.[INS::INS]

In fiamme furgone di un ambulante: il rogo nella notte a Lecce

[Redazione]

LECCE - Non si ferma la scia di attentati e intimidazioni ai danni di commercianti. A Lecce, in una traversa di via Leuca, via Di Tafagnano, ignoti intorno alle 3 della scorsa notte hanno dato alle fiamme una Renault kangoo intestata ad una commerciante ambulante. I vigili del fuoco intervenuti a spegnere le fiamme hanno confermato la natura dolosa dell'incendio. RIPRODUZIONE RISERVATA Mercoledì 24 Gennaio 2018 - Ultimo aggiornamento: 12:31

Presa di mira ennesima negoziante: ignoti danno alle fiamme il suo furgoncino

[Redazione]

LECCE A poche ore dall'ordigno davanti al locale di un corniciaio, l'incendio del veicolo di una negoziante a Lecce. Nel cuore della notte, ignoti hanno appiccato le fiamme a un furgoncino Renault Kangoo, intestato a una commerciante ambulante residente in città. E accaduto intorno alle tre e mezzo in via di Tafagnano, all'angolo con via Leuca, dove la donna risiede. Sul posto, per spegnere il rogo ed evitare che il fuoco potesse coinvolgere innumerosi veicoli in sosta nelle vicinanze, i pompieri del comando provinciale. Assieme al personale del 115, sono intervenuti anche gli agenti di polizia della sezione volanti. Al termine delle operazioni, i vigili del fuoco hanno rilevato tracce di liquido infiammabile nei pressi del mezzo. Un elemento che non ha lasciato alcun dubbio circa la natura dolosa dell'episodio. I poliziotti stanno ora cercando le videocamere di sorveglianza installate nella zona, dove sono presenti diversi esercizi commerciali, sebbene piccoli, per cercare di raccogliere ulteriori indizi sull'atto intimidatorio messo a segno, ancora una volta, ai danni di un negoziante.

Caserta, la direzione della Reggia avvia una verifica sulla stabilità degli alberi

[Redazione]

Dopo la caduta di un leccio in prossimità dell'ingresso di corso Giannone. 24 gennaio 2018 Caserta, la direzione della Reggia avvia una verifica sulla stabilità degli alberi. Corso Giannone a Caserta. La caduta di un albero lungo corso Giannone a due passi dalla Reggia, dovuta a forte vento e forse ad una mancata manutenzione. Così, in una nota, l'Ufficio stampa della Reggia di Caserta. Il 23 gennaio alle ore 18 circa, un leccio (quercus ilex) alto quasi 20 metri, in prossimità dell'ingresso al Parco in corso Giannone, è crollato al suolo, la chioma ha oltrepassato la cancellata invadendo il marciapiede in altezza, non vi sono stati feriti ma solo qualche piccolo danno alla recinzione e al lampione. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno provveduto a liberare la strada. Le cause del cedimento - si legge nel testo - sono dovute probabilmente all'età dell'albero, associato alla mancanza di interventi di alleggerimento della chioma ed agli eventi atmosferici, il vento in particolare, che nel tempo hanno minato la stabilità. Un episodio che conferma una situazione critica dovuta alla assenza di attività di potatura, alleggerimento e sagomatura degli alberi di cui soffriamo da almeno quindici anni. Proprio in questi giorni però è stato completato l'iter di affidamento dei lavori urgenti di messa in sicurezza delle alberature e di recupero dell'architettura del verde storico del Parco e del Giardino inglese e pertanto inizieranno la prossima settimana gli interventi proprio sul lato prospiciente corso Giannone. Contemporaneamente - si chiarisce nella nota - la Direzione della Reggia ha affidato ad una società di agronomia la verifica specialistica con idonee attrezzature dello stato di salute e di stabilità degli alberi, che ci darà un quadro ancora più preciso e completo delle necessità di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza del parco. La Direzione della Reggia si sta al riguardo organizzando per prevedere una ulteriore spesa straordinaria qualora l'indagine agronomica lo richiedesse. Tags Argomenti: caserta provincia caserta Reggia di Caserta Protagonisti:

“Noi, che guardammo la Federico II bruciare”

[Redazione]

La testimonianza resa da Mariano Petino sull'incendio alla Federico II del 12 settembre 1943 e la fucilazione del giovane marinaio di Ravello, tratta dall'ibrouniversità di Napoli incendiata dai tedeschi, edito nel 1944 da Macchiaroli. 24 gennaio 2018 Noi, che guardammo la Federico II bruciare La copertina del librouniversità di Napoli incendiata dai tedeschi Ecco la testimonianza resa da Mariano Petino sull'incendio alla Federico II del 12 settembre 1943 e la fucilazione del giovane marinaio di Ravello, tratta dall'ibrouniversità di Napoli incendiata dai tedeschi, edito nel 1944 da Macchiaroli. La scena è stata poi raccontata da Nanni Loy nel suo film Le Quattro Giornate di Napoli. Nel girare quei momenti, fuori Accademia di Belle Arti, Arrivati che fummo di fronte alla Reale Università ci fecero fermare e dato che lo scrivente non sapeva la sorte dei suoi cari cercava tra la massa di poterli vedere, e constatò che la massa era imponente e che la forza armata tedesca era spaventevole dato il numero delle armi: intanto dalle aperture alla strada dell'edificio della Reale Università, scantinato, pianterreno e primo piano, uscivano lampi terrorizzanti di fuoco ed era tanto e tale incendio che noi tutti posti sul marciapiedi di fronte all'edificio risentivamo del calore tremendo che sprigionavano le fiamme; alle nostre spalle nel vicolo Palmieri, vedemmo un camion macchina cine da presa ed un caro armato: uso del camioncino era chiaro, riprendeva le scene che si svolgevano, ed infatti fu portato un giovane, un bel ragazzone alto e robusto scamiciato, era un marinaio della marina civile e fu posto sopra le scale vicino all'ingresso, proprio il centrale, della Reale Università: lo si voleva fare entrare nell'edificio in fiamme mediante entrata per uno dei due buchi praticati certamente dal cannone; ma se noi alla distanza di una quindicina di metri risentivamo del calore era impossibile al disgraziato entrarvi; egli gridava e piangeva invocando la madre e tutti i santi che in quel momento il suo cervello offuscato da tanto barbaro terrore ricordava, da straziare l'animo a chi doveva contro voglia e per forza, perché con la forza obbligati, assistere e vedere tanta barbarie. Tra i tedeschi e sempre accompagnandosi ad un ufficiale vi era un borghese italiano, alto, sbarbato e roseo in viso, vestito in grigio con accuratezza anzi con eleganza, con un portamento aitante e signorile. Ma con un'anima fredda e cinica: questo borghese pare che lo scrivente abbia visto altre volte, e se non sbaglia, tra le alte personalità del fascismo napoletano; era lui che sempre ci dava ordini dopo che l'ufficiale tedesco aveva parlato. E lui ci ordinò di inginocchiarsi davanti al rogo e davanti a tanta rovina, dicendoci additandoci il disgraziato marinaio: quest'uomo ha gettato delle bombe amano sui soldati tedeschi, sarà fucilato. Si può immaginare lo stato d'animo di tutti noi e del poveretto il quale invocava aiuto gridando la sua innocenza, folle per il forte calore che lo investiva, il rogo della gloriosa università, tanto barbaramente provata. Tre sgherri all'ordine del superiore, con fucili sparavano addosso all'infelice, il quale cadde, colpito all'addome, rantolando, poi uno dei tre assassini freddò con un colpo magistrale alla nuca il poveretto. Mi dimenticavo dire che, quando l'uomo borghese ci disse che avrebbero fucilato quel marinaio, ci fece cenno che dovevamo applaudire alla sentenza pronunciata, cosa che una porzione fece, altri accennò al battimano ma non lo eseguì. Il glorioso ateneo bruciava; grosse vampe uscivano dalle finestre, il centro era un vulcano in eruzione tante erano le fiamme che scoppiettavano. E noi tutti uomini, donne, vecchi e perfino bambini di piccola età, stavamo ginocchioni e secondo i barbari dovevamo gioire di tanta rovina. Tra la folla riuscì a vedere i miei che erano ad una ventina di metri tutti inginocchiati. Verso le 19,15 ci fecero alzare. Eravamo stati inginocchiati per ore 2.45 e formammo una colonna

Tags Argomenti: giorno della memoria Napoli Protagonisti: mariano petino

"Io, testimone dell'incendio nazista della Federico II nel 1942"

[Redazione]

La testimonianza di Maria Rosaria Petino, che il 26 ritirerà una Stella di David per le iniziative del Giorno della Memoria: "Fui costretta ad assistere in ginocchio all'incendio, mentre ammazzavano il marinaio Andrea Mansi sullo scalone dell'università" di PAOLO DE LUCA 24 gennaio 2018 Napoli, 12 settembre 1943, è una domenica. Maria Rosaria Petino è a casa, con la sua famiglia. Ha soltanto 5 anni e vive nella quotidiana paura delle truppe occupanti tedesche, che vigilano in una città che è una polveriera. Di lì a quindici giorni inizieranno le Quattro giornate, dal 27 al 30, che metteranno in fuga i soldati stranieri, prima dell'arrivo degli Alleati. Ma, nei giorni precedenti, tra la popolazione è tensione e terrore, dovute ai tanti rastrellamenti, requisizioni e violenze naziste. Maria Rosaria non dimenticherà mai quel 12 settembre, quando incendiarono la sua casa, nell'università Federico II e uccisero sullo scalone d'ingresso il giovane marinaio di Ravello Andrea Mansi. A settantacinque anni da quelle vicende, anniversario delle Quattro Giornate viene rammentato assieme agli ottant'anni delle sciagurate Leggi razziali, approvate nel 1938 dal fascismo, con la firma di re Vittorio Emanuele III. Gli eventi a ricordo di queste date, confluiscono nelle iniziative napoletane organizzate per il Giorno della Memoria, la ricorrenza internazionale che omaggia le vittime della Shoah ogni 27 gennaio. E il 27 gennaio è anche il giorno in cui Maria Rosaria compirà 80 anni. Lifesteggerà il giorno prima, venerdì 26, alla Stazione Marittima di Napoli, ritirando una Stella di David in occasione di Memoriae, il progetto della Fondazione Valenzi e dell'associazione Ali che ogni anno rende omaggio ai importanti testimoni di impegno civile. L'appuntamento, al via dalle 9.30 sarà trasmesso in diretta streaming da Videoinformazioni, sia su Facebook che su YouTube. Io, testimone dell'incendio nazista della Federico II nel 1942" Maria Rosaria Petino, oggi. Condividi Nei suoi occhi è ancora vivo attimo in cui uno stuolo di soldati tedeschi ordinò a lei e ai suoi di inginocchiarsi e ad assistere a un patibolo. La scena è stata poi raccontata da Nanni Loy nel suo film Le Quattro Giornate di Napoli. Nel girare quegli attimi, fuori Accademia di Belle Arti, il regista tenne conto della dichiarazione rilasciata da Mariano Petino, padre di Maria Rosaria, che confluita nel libro università di Napoli incendiata dai tedeschi, edito nel 1944 da Macchiaroli. Quel giorno avevo la febbre ricorda Maria Rosaria, che oggi vive a Verona. Eravamo appena scappati nel ricovero sotto casa nostra. Avevo così tanta fretta e paura che misi le scarpe al contrario e sento ancora i brividi se penso a quando i topi mi camminavano sui piedi. La famiglia Petino vive al civico 9 via Mezzocannone. Mariano, il capofamiglia, è custode di una delle palazzine universitarie della Federico II, una di quelle a pochi passi dal celebre Cortile delle statue. I tedeschi riprendono il racconto Maria Rosaria - ci hanno portati fuori. Ero con mia madre Carmela e coi miei tre fratelli, Gennaro, Vittorio e Carlo. Mio padre è stato separato da noi. Ho ancora davanti a me, nitidissima, immagino di un soldato zoppo, in divisa e che, armato di mitragliatrice, sbirciava dentro casa nostra, prima di rastrellarci. Ci avevano detto che qualcuno aveva sparato da una finestra dell'ateneo, ma era impossibile, dato che le aule erano vuote: era domenica e, tra l'altro, a settembre i corsi non erano ancora iniziati. La famiglia Petino venne trascinata su via Mezzocannone: era tanta gente, molte donne e bambini. Anche loro erano stati portati via dalle proprie case. Io tremavo di paura, non sapevo cosa ci sarebbe successo. La strada pullulava di tedeschi e vedevo dai davanzali dell'università uscire fumo e fiamme: la Federico II andava a fuoco. Arrivati a corso Umberto, i militari nazisti imposero ai civili di inginocchiarsi. Mani dietro la testa, silenzio e orrore. Credevo ci avrebbero sparato, invece ci hanno costretto a guardare l'esecuzione di un ragazzo indoviso. Maria Rosaria si riferisce ad Andrea Mansi, il giovane marinaio di Ravello, catturato dai nazisti e fucilato fuori dall'ateneo per una menzogna: dissero che aveva lanciato delle granate contro il palazzo. In realtà, Andrea, era appena rientrato da una licenza ed era totalmente estraneo ai fatti. Morì a soli 24 anni. È un particolare nel racconto, agghiacciante quanto gli spari: era un uomo sottolinea vestito di grigio, in abiti borghesi. Parlava coi tedeschi e ci dava ordini, credo fosse un fascista locale. Ricordo perfettamente che subito dopo la sventagliata di fuoco ci disse: Applaudite ai soldati, altrimenti sparano anche

a voi!. E noi, inorriditi, fummo costretti a battere le mani. Poco dopo le 19, le truppe fecero rialzare i cittadini: erano rimasti inginocchiati per più di due ore. All'appello mancava Mariano: i tedeschi volevano deportarlo e lo portarono via. Ma fortunatamente riuscì a fuggire, durante una sosta a Teverola. I Petino scapparono: Ci siamo nascosti da mia nonna, che viveva vicino al Museo Archeologico. La nostra casa, nell'edificio dell'università, era stata incendiata. Una foto ritrae Maria Rosaria da bambina, poco prima dei fatti di quel 12 settembre. È lei coi fratelli Carlo, Gennaro e Vittorio, più la cugina Anna. Vittorio, purtroppo, sarebbe morto poche settimane dopo. Un medico ci disse che fu per la troppa paura accumulata durante la guerra. Fu uno shock troppo grande per tutti noi. Ancora oggi, nei miei incubi, ricordo quei tedeschi armati e puntare a noi. Un orrore di cui non si dovrà mai perdere la memoria

Tags Argomenti:
Napoli giorno della memoria quattro giornate di Napoli università Federico II
Protagonisti: Maria Rosaria Petino Mariano Petino

Scuole a rischio sismico: denuncia penale per i sindaci che non le chiudono

[Redazione]

0Stampa[intonaco_scuola_crollo]I quotidiani locali continuano a riproporre, concadenza purtroppo quotidiana, il problema delle condizioni di estremaprecarietà statica in cui versano molti edifici scolastici della provincia diSalerno.Una recente sentenza della Corte di Cassazione (VI Sezione Penale, 8 gennaio2018, n. 190) impone oggiesame della problematica in una prospettivaassolutamente diversa, chiamando i sindaci alle proprie responsabilità non soloamministrative ma anche penali.La Cassazione ha infatti stabilito che, anche in presenza di un rischio sismicolieve, le scuole non a norma vanno chiuse, ed è un preciso obbligodell amministrazione comunale procedere in tal senso in quanto i terremoti nonsono prevedibili e anche un minimo scostamento dei parametri può nasconderepericoli considerevoli.È evidente che tale sentenza, per aree come quelle della nostra provincia incui il rischio sismico è ben più sostenuto, rischia di avere consequenzedevastanti: in sostanza i sindaci che non dispongono la chiusura delle scuolenon in regola con le normative antisismiche, rischiano pesanti ripercussionipenali (il sindaco del caso deciso dalla Cassazione, di Roccastrada, inprovincia di Grosseto, è ora indagato dalla Procura della Repubblica).Secondo la Cassazione, il rischio di crollo esiste anche se la scuola si trovain un area a basso rischio sismico e se si rileva un minimo scostamento daiparametri di edificazione contenuti nelle Norme Tecniche per le Costruzioni NTC 2008. Per far scattare i sigilli è sufficiente la violazione delle normeche impongono il raggiungimento di determinati standard. Non è necessaria lapresenza di un pericolo concreto perché nel carattere non prevedibile deiterremoti, le regole tecniche di edificazione mirano a contenere i rischinell eventualità cheevento sismico si verifichi.Nel caso preso in esame dalla Cassazione in base al certificato di idoneitàsismica rilasciato nel 2013, la scuola di Ribolla, frazione del comune diRoccastrada (GR), presentava un livello di rischio sismico pari a 0,985, mentrail parametro minimo della sicurezza statica è 1. In altre parole, anche se perpoco, era emersa la non idoneità sismica dello stabile. La scuola era statasequestrata, ma poi riaperta dopo il ricorso del sindaco di Roccastrada alTribunale del riesame.Secondo il Tribunale del riesame, nonera il concreto pericolo di crollodell edificio, che in base agli accertamenti condotti presentava unainadeguatezza minima rispetto ai vigenti parametri costruttivi antisismici. Diparere opposto i giudici della Cassazione, che hanno accolto il ricorso dellaProcura di Grosseto: il sindaco di Roccastrada è ora indagato ed è statodisposto il sequestro della scuola. Il problema della sicurezza statica degli edifici scolastici e della sicurezzadegli alunni e del personale, docente e non docente, che quotidianamente lifrequentano dichiara il presidente dell Associazione dei CostruttoriSalernitani, Antonio Lombardi impone ora una riflessione molto più seria e,soprattutto, interventi concreti ed efficaci che vadano ben al di là deiperiodici proclami e delle belle intenzioni.È il caso che in un territorio a rischio sismico medio-elevato come il nostro,innanzitutto la Prefettura si faccia carico del problema, attivando una taskforce che affronti sollecitamente almeno le situazioni più allarmanti, che nonsono poche. Voglio rammentare che sono tanti gli edifici scolastici inprovincia di Salerno, ben lontani dalla soglia minima di sicurezza impostadalla legge. Esistono oggi i percorsi, gli strumenti e anche le risorse economiche peravviare un programma straordinario di messa in sicurezza degli edificiscolastici aggiunge ancora il presidente Lombardi anche coneventualeconcorso di capitali privati: ma occorre procedere con sollecitudine e nonattendere, come troppo spesso avviene in Italia, il fatto avvenuto per piangeresul latte versato.È bene che i sindaci sappiano la sentenza della Cassazione non si presta, intal senso, ad interpretazioni equivoche o dubbie che rischiano in primapersona, anche sul pian o penale. Non esiste, insomma, più alcun alibi perinefficienze e inettitudini.Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Evitare il disastro sismico: a Salerno focus sui terremoti

[Redazione]

0Stampa[terremoto-danni]Si svolgerà sabato 27 gennaio, dalle 9,30, presso il GrandHotel Salerno sul lungomare Tafuri, a Salerno, il seminario (In)sicurezza sismica: un conto alla rovescia, organizzato dall Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e l IPE, Ingegneri per la prevenzione e le emergenze. Il seminario, che sarà introdotto dal presidente dell Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, professore Michele Brigante, si articolerà in due fasi. La prima sarà la conferenza della sismologa storica Emanuela Guidoboni dell EEDIS Eventi Estremi e Disastri, Centro euro mediterraneo di Documentazione, sul tema: Disastri sismici e ricostruzioni in Italia. Una riflessione sulle risposte sociali e culturali nel lungo periodo. La seconda parte sarà un focus sugli ultimi terremoti italiani: quelli che hanno colpito il centro Italia e l'isola di Ischia, con gli interventi del Presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano, e del presidente dell IPE, Patrizia Angeli, che parleranno del contributo fornito dagli ingegneri nelle varie fasi dell emergenza post sismica. Alcune anticipazioni riguardano anche il D.LGS 224 di pochi giorni fa, noto come Riordino della Protezione Civile, che vede gli Ordini ed i professionisti nel Nucleo Nazionale di intervento. Per occasione, saranno consegnati gli attestati di encomio, in segno di stima, riconoscimento e ringraziamento, ai numerosissimi Ingegneri Agibilitatori AeDES, FAST e DATA ENTRY che costituiscono il Nucleo Operativo dell Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, per il qualificato impegno profuso nell ambito delle attività tecnico scientifiche, di rilievo dei danni e valutazione di agibilità post-sisma a supporto della Protezione Civile Nazionale in occasione dei terremoti nel Centro Italia sull Isola di Ischia. Una tematica, quella dei terremoti, sulla quale non si discute mai abbastanza. Eppure nel nostro Paese negli ultimi cinque secoli ci sono stati 88 disastri sismici, in media uno ogni cinque anni e mezzo; dall Unità d'Italia (1861) ad oggi ce ne sono stati 36, in media uno ogni quattro anni e mezzo, oltre a 170 eventi minori, causa di danni. Paesi, borghi e città che hanno subito nella loro storia una grave distruzione sismica (anche più volte) sono oltre 4.800: un panorama urbanistico quasi sconosciuto anche ai professionisti dell abitare, in cui la Campania una delle regioni più documentate della storia sismica italiana ha pagato costi altissimi. Adattarsi al carattere sismico di un territorio significa trovare le risposte per difendersi e limitare le perdite. Perché l'avanzamento scientifico e tecnico non ha fatto diminuire il numero dei disastri sismici? Attraverso le risposte che sono state date nel tempo ai terremoti, si può in parte capire perché questa sfida non sia ancora vinta. Lo spirito del seminario afferma il presidente Michele Brigante è nella consapevolezza che il terremoto si può vincere. Occorre però porre al centro dell attenzione la coscienza e la conoscenza, e prendere come punto di partenza la responsabilità. Argomenti che coinvolgono la collettività, in senso pieno, e non solo gli addetti ai lavori o i tecnici. L'atteggiamento da abbandonare definitivamente è l'immobilismo. Emanuela Guidoboni da alcuni decenni sviluppa ricerche su terremoti, maremoti ed eruzioni vulcaniche riguardanti l'Italia e l'area mediterranea, finalizzando i risultati alle Scienze della Terra, all Ingegneria e alla Storia sociale ed economica. Ha progettato e diretto tutte le ricerche storiche per il Catalogo dei Forti Terremoti in Italia/1995-2017 (storing.ingv.it/cfti4med/). Presidente e responsabile scientifica della società di ricerca Storia Geofisica Ambiente dal 1983 al 2006, membro dell Accademia Europea dal 2004; dirigente di ricerca di ruolo all INGV dal 2007 al 2011 (responsabile dell Unità di ricerca Storia e Archeologia), coordina dal 2012 le attività del Centro di documentazione euro-mediterraneo EVENTI ESTREMI E DISASTRI (EEDIS). Ha pubblicato oltre 190 lavori, che comprendono vari libri, fra cui il primo manuale di Sismologia storica, con J.Ebel: Earthquakes and Tsunamis in the Past. A Guide to Techniques in Historical Seismology (Cambridge 2009) Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Cannalunga, cassetta dell'Enel va a fuoco: salvati madre e figlio

[Redazione]

Approfondimenti Rione Petrosino, salva una famiglia da un incendio: festa per l'eroe Matteo Criscuoli 10 gennaio 2018
Panico, ieri, in via Cesare Battisti a Cannalunga, dove una cassetta dell'Enel è stata improvvisamente avvolta dalle fiamme che, in poco tempo, hanno avvolto anche un abitazione, dove all'interno erano presenti una donna con suo figlio di appena due anni. I soccorsi
È stato un corto circuito a provocare l'incendio, che ha impedito alla donna e al bambino di uscire subito dalla loro casa. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco che, fortunatamente, sono riusciti a salvarli. Intanto, però, nel piccolo paese cilentano è partita una raccolta firme affinché vengano tolti i cavi elettrici dai muri delle abitazioni.

Riforma della Protezione Civile: tutela degli animali anche nei piani emergenziali

[Redazione]

Approfondimenti Morigerati: due lontre avvistate nell'Oasi WWF delle Grotte del Bussento 11 gennaio 2018 Novità nell'ambito della gestione delle calamità naturali: la nuova riforma della Protezione Civile, infatti, prevede che in caso di calamità anche gli animali dovranno essere salvati in un piano di interventi emergenziali. Anche il Cervene, il centro con sede ad Auletta istituito dalla Regione Campania nell'ambito dell'Osservatorio del Doposisma della Fondazione Mida, ha contribuito a questa importante novità, prima assoluta in Europa. La riforma del nuovo Codice della Protezione Civile definisce, nell'articolo 1, il servizio come: "L'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi". Nell'articolo 2, poi, viene definita attività di protezione civile come: "L'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali". In pratica, in caso di calamità, tale riconoscimento servirà ad attivare piani di emergenza per soccorrere e salvare gli animali, grazie all'intervento dei servizi veterinari delle Asl e delle associazioni animaliste. Il ruolo del Cervene Come detto in precedenza, al risultato ha contribuito anche il Cervene, istituito nel 2017 dalla Regione Campania sulla base dei risultati ottenuti negli anni in ambito di piani di emergenza e in base all'insegnamento di Adriano Mantovani che dal 1980 con il terremoto in Irpinia, istituì la disastrologia veterinaria. Il 21 novembre 2017 a Roma le associazioni animaliste (Animalisti Italiani, ENPA, LAV, Lega nazionale Del Cane, Lega italiana Difesa Animali e Ambiente, OIPA) che hanno operato nella situazione di emergenza e diversi referenti veterinari regionali tra cui Raffaele Bove, direttore del Cervene, si riunirono proprio per chiedere al Governo l'inserimento nella riforma della protezione civile, del riferimento animali. Il commento di Bove "Un passo importante spiega il direttore del Cervene - in quanto l'intervento a tutela degli animali non sarà attivato solo in casi di emergenza, ma sarà inserito nelle attività strutturali di pianificazione e prevenzione dei rischi. Il 20 e 21 marzo a Pertosa organizzeremo una due giorni con associazioni animaliste e competenze regionali veterinarie per raccontare le esperienze ed dare un ulteriore contributo alla pianificazione delle emergenze per gli animali" conclude.

Villa Peripato, si prospetta un'estate più animata

[Redazione]

di Angelo Diofano -24 gennaio 2018CONDIVIDI Facebook Twitter tweet[bar-pagoda-1-640x480]TOP ADDove attualmente è buio e abbandono, presto tornerà animazione. La zona interessata è quella di villa Peripato, nei pressi dell'ingresso di via Mignogna, dove sta per riaprire il bar La Pagoda, chiuso da diverso tempo. Nedà notizia assessore al patrimonio Francesca Viggiano. È infatti un vincitore del bando di concorso comunale per assegnazione in concessione della struttura. Questi ha tempo fino a giorno 29 per presentare ai competenti uffici comunali la documentazione che dimostra il possesso dei requisiti previsti dal bando per attivazione dell'esercizio commerciale. Successivamente si dovranno rispettare i termini per la conclusione dei lavori di sistemazione edilizia. Si ritiene perciò che entro primavera o al massimo agli inizi dell'estate La Pagoda potrà riaprire i battenti, assicurando animazione a quello scorcio dei giardini comunali, attualmente malinconicamente recintato. Relativamente al teatro all'aperto (ex Pineta) all'interno della Peripato, il Comune sta cercando una soluzione del contenzioso in atto conente che ne ha la gestione, che in ogni caso (ha riferito assessore Viggiano) non sarà rinnovata alla scadenza di giugno. Ma non per questo si rinuncerà alla programmazione degli spettacoli che vi hanno abitualmente luogo nei mesi estivi. Infine il Comune sta predisponendo apertura di un apposito capitolato per il concorso idee relativo alla risistemazione dell'ex piscina alleati, nei pressi dell'ingresso di piazza Kennedy, già utilizzata come giardino acquatico dai tempi dell'amministrazione Cito. Qualche anno addietro la struttura, malconvenientemente curata, è caduta nell'abbandono completo, fino a essere completamente ricoperta di sterpaglia, facile esca di incendi, fortunatamente mai scoppiati. Nello scorso autunno, dopo nostri ripetuti appelli, il sito è stato completamente ripulito nell'attesa di una adeguata, e speriamo tempestiva, valorizzazione. Parco Robinson A proposito di giardini pubblici, il Comune ha provveduto all'accurata pulizia del Parco Robinson, al quartiere Paolo VI, in totale degrado; assessorato al patrimonio ha in animo di avviare le previste procedure per utilizzo sociale delle strutture sportive all'interno (pattinodromo, calcetto e pallavolo).

Camerota, emergenza frane: la rabbia degli albergatori

[Redazione]

CAMEROTA. È arrivato l'appello degli operatori turistici, in seguito all'ennesima frana nei pressi della Mingardina, la caduta dei massi ha infatti provocato la chiusura della strada del Ciglioto che conduce alla frazione Licusati. Gli albergatori hanno dichiarato: Non si aspettate per intervenire. Il dissesto idrogeologico è una minaccia reale per il turismo cilentano. Il rischio. Come racconta Il Mattino, il rischio idrogeologico è serio anche sulla Mingardina, ovvero un'unica strada che consente di collegare la Cilentana con le località turistiche di Camerota e Palinuro. L'area va messa in sicurezza dalla caduta dei massi, sulla vicenda interviene Raffaele Esposito: Il territorio cilentano ha bisogno di cure costanti per le emergenze. Immagine di repertorio

Salerno, evitare disastri sismici: al via il seminario

[Redazione]

SALERNO. Si svolgerà sabato 27 gennaio, dalle 9,30, presso il Grand Hotel Salerno sul lungomare Tafuri, a Salerno, il seminario (In)sicurezza sismica: un conto alla rovescia, organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e l'IPE, Ingegneri per la prevenzione e le emergenze. Il seminario, che sarà introdotto dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, professore Michele Brigante, si articolerà in due fasi. La prima sarà la conferenza della sismologa storica Emanuela Guidoboni dell'EEDIS Eventi Estremi e Disastri, Centro euro mediterraneo di Documentazione, sul tema: Disastri sismici e ricostruzioni in Italia. Una riflessione sulle risposte sociali e culturali nel lungo periodo. La seconda parte sarà un focus sugli ultimi terremoti italiani: quelli che hanno colpito il centro Italia e l'isola di Ischia, con gli interventi del Presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano, e del presidente dell'IPE, Patrizia Angeli, che parleranno del contributo fornito dagli ingegneri nelle varie fasi dell'emergenza post sismica. Alcune anticipazioni riguardano anche il D.LGS 224 di pochi giorni fa, noto come Riordino della Protezione Civile, che vede gli Ordini ed i professionisti nel Nucleo Nazionale di intervento. Per occasione, saranno consegnati gli attestati di encomio, in segno di stima, riconoscimento e ringraziamento, ai numerosissimi Ingegneri Agibilitatori AeDES, FAST e DATA ENTRY che costituiscono il Nucleo Operativo dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, per il qualificato impegno profuso nell'ambito delle attività tecnico scientifiche, di rilievo dei danni e valutazione di agibilità post-sisma a supporto della Protezione Civile Nazionale in occasione dei terremoti nel Centro Italia sull'Isola di Ischia. Una tematica, quella dei terremoti, sulla quale non si discute mai abbastanza. Eppure nel nostro Paese negli ultimi cinque secoli ci sono stati 88 disastri sismici, in media uno ogni cinque anni e mezzo; dall'Unità d'Italia (1861) ad oggi ce ne sono stati 36, in media uno ogni quattro anni e mezzo, oltre a 170 eventi minori, causa di danni. Paesi, borghi e città che hanno subito nella loro storia una grave distruzione sismica (anche più volte) sono oltre 4.800: un panorama urbanistico quasi sconosciuto anche ai professionisti dell'abitare, in cui la Campania è una delle regioni più documentate della storia sismica italiana ha pagato costi altissimi. Adattarsi al carattere sismico di un territorio significa trovare le risposte per difendersi e limitare le perdite. Perché l'avanzamento scientifico e tecnico non ha fatto diminuire il numero dei disastri sismici? Attraverso le risposte che sono state date nel tempo ai terremoti, si può in parte capire perché questa sfida non sia ancora vinta. Lo spirito del seminario afferma il presidente Michele Brigante è nella consapevolezza che il terremoto si può vincere. Occorre però porre al centro dell'attenzione la coscienza e la conoscenza, e prendere come punto di partenza la responsabilità. Argomenti che coinvolgono la collettività, in senso pieno, e non solo gli addetti ai lavori o i tecnici. Atteggiamento da abbandonare definitivamente è l'immobilismo. Emanuela Guidoboni da alcuni decenni sviluppa ricerche su terremoti, maremoti ed eruzioni vulcaniche riguardanti l'Italia e l'area mediterranea, finalizzando i risultati alle Scienze della Terra, all'Ingegneria e alla Storia sociale ed economica. Ha progettato e diretto tutte le ricerche storiche per il Catalogo dei Forti Terremoti in Italia/1995-2017 (storing.ingv.it/cfti4med/). Presidente e responsabile scientifica della società di ricerca Storia Geofisica Ambiente dal 1983 al 2006, membro dell'Accademia Europea dal 2004; dirigente di ricerca di ruolo all'INGV dal 2007 al 2011 (responsabile dell'Unità di ricerca Storia e Archeologia), coordina dal 2012 le attività del Centro di documentazione euro-mediterraneo EVENTI ESTREMI E DISASTRI (EEDIS). Ha pubblicato oltre 190 lavori, che comprendono vari libri, fra cui il primo manuale di Sismologia storica, con J. Ebel: *Earthquakes and Tsunamis in the Past. A Guide to Techniques in Historical Seismology* (Cambridge 2009).

Due auto in fiamme a via Carafa: paura nella notte

[Redazione]

di Redazione 24 Gennaio 2018, 14:12 0 commenti [whatsapp] I Vigili del Fuoco di Avellino, intorno alle ore tre di questa notte, sono intervenuti in via Paolo IV Carafa, ad Avellino, per l'incendio che ha interessato due autovetture. I veicoli avvolti dalle fiamme sono stati spenti e messi in sicurezza, evitando che le fiamme si propagassero ad altre auto parcheggiate poco distante.